

Tra formazione, confronto e identità

Nel quadro delle iniziative rivolte da Euroleader al mondo dei giovani, anche il progetto di cooperazione transnazionale **ECONET EUROPE: A vehicle of rural development**, incentrato sulla realizzazione di programmi di studio integrati sulle pratiche sportive non agonistiche e di Educazione Ambientale, si inserisce nel contesto delle attività finalizzate al rafforzamento tra le nuove generazioni del legame con il proprio territorio di appartenenza e la sua realtà sociale, e quindi, dell'identità locale. Esso ha condotto e condurrà una ventina di ragazzi provenienti dalle classi seconde degli istituti superiori della Carnia e del Gemonese, impegnati rispettivamente nei sopra citati percorsi di formazione (focalizzati sul tema comune della "risorsa acqua"), a condividere e a confrontare le conoscenze in essi maturate con gli speculari gruppi progettuali del maniaghese e della regione finlandese di Suupohja, all'interno degli scambi che si sono svolti in Italia e Finlandia nel luglio del 2005 e che si ripeteranno nuovamente a febbraio 2006.

Ma in quale modo un progetto di cooperazione transnazionale come **ECONET** può rafforzare nei ragazzi l'identità locale?

Di primo acchito, l'accostamento dei vocaboli *transnazionale* e *locale* appare quasi antitetico, una sorta di contraddizione in termini non solo sotto l'aspetto teorico e dei significati, ma anche fisico, spaziale, contestuale alla difficoltà di comprendere come un progetto che si pone una così estesa "apertura all'esterno" possa rafforzare i legami tra i giovani e la nostra piccola realtà periferica, senza veicolare indirettamente una percezione limitativa della stessa tramite il contatto con un'ottica di macroterritorialità che può essere intrinseca al concetto della parola *transnazionale*.

Tuttavia, pur nella constatazione che oggi giorno gli effetti omologanti del fenomeno della globalizzazione intaccano quotidianamente la presa di coscienza dell'esistenza di locali specificità sociali e culturali (elemento imprescindibile nell'acquisizione di un effettivo senso di appartenenza), l'idea di conservare o favorire quest'ultimo senza pensare a possibili interazioni con altre realtà risulta limitativa e anacronistica.

Una valutazione questa che si rafforza soprattutto con le risposte che ancor prima della sua conclusione **ECONET** sta dando e che ruotano attorno ai due punti nodali della formazione e dello scambio.

Innanzitutto, all'interno di un progetto che ha fra le sue finalità principali quella di fornire i mezzi per la definizione di un rapporto critico con il territorio di appartenenza, la formazione ha rappresentato il punto di partenza per il raggiungimento di questo obiettivo, guidando i ragazzi all'acquisizione di cognizioni sul proprio ambiente naturale, fino ad allora poco approfondite od in alcuni casi quasi totalmente assenti. La comprensione ad esempio del "ruolo" dell'acqua nelle diverse fasi geologiche, della sua impor-

tanza come metronomo dei mutamenti nell'equilibrio ambientale, nonché della centralità che spesso in tal senso essa detiene nell'uso che l'uomo ne compie per scopi economici e/o turistici (come nel caso delle strutture di innevamento viste durante i percorsi di studio sulle attività sportive non agonistiche), ha trasmesso ai ragazzi la consapevolezza di far parte di un sistema complesso in continuo movimento, ma anche strettamente collegato ai propri comportamenti e contesti socio-culturali. Inoltre, considerando che il concetto dello sviluppo sostenibile ha rappresentato, contiguamente alla tematica dell'educazione ambientale, l'altro *fil rouge* della formazione, il progetto non ha solo fornito ai ragazzi nozioni per capire e sentirsi parte del proprio territorio, ma di porre le basi per lo sviluppo in prospettiva di una propria appartenenza attiva ad esso.

Ma se in tal senso le risposte reali potranno essere concretamente visibili solo nella lunga durata, i risultati più immediati si sono verificati all'interno degli scambi, dove l'incontro con ragazzi provenienti da realtà territoriali altrettanto periferiche ma diverse (nel nostro caso, come si diceva, dalla Finlandia), ha rafforzato la percezione delle rispettive specificità, non solo ambientali, ma soprattutto sociali e culturali. Infatti è nel confronto, nel momento del "presentarsi agli altri", che la conoscenza di sé e della realtà di appartenenza diventa cultura, e, contemporaneamente, elemento distintivo e di forte autodefinizione della propria identità. E il tutto abbinato all'uso e all'esercizio della lingua inglese (aspetto dall'indubbia utilità pratica), in un contesto dove si incontrano nuove persone e si entra in contatto con diversi luoghi, culture e stili di vita. Questi sono sostanzialmente i punti di forza del progetto **ECONET**, nel quale l'apertura ed il confronto con realtà diverse non compromettono le rispettive specificità, ma favoriscono e consentono un arricchimento culturale, che può manifestarsi ipoteticamente anche nell'acquisizione di modelli di sviluppo extralocali ma trasferibili nelle varie zone di provenienza e quindi compatibili.

Per concludere, ricollegandosi alla valutazione in precedenza enunciata, l'interazione con diverse realtà territoriali, e quindi la forma stessa della cooperazione transnazionale di cui questa ne è tratto caratterizzante, appare come una risposta importante, non anacronistica ma in stretta relazione con le attuali dinamiche sociali. Se da un lato essa può rafforzare la conoscenza e l'identità locale, dall'altro ha il merito di guidare le nuove generazioni nei loro primi passi all'interno di una società sempre più aperta ed interculturale.

Denis Baron
Collaboratore Euroleader

Euro leader

Sviluppo locale
nella Carnia
e nel Gemonese

Euroleader e l'entusiasmo dei giovani

L'entusiasmo è la cosa che emerge maggiormente nel leggere le interviste dei ragazzi che hanno partecipato al progetto Econet Europe. Lo si comprende dalla freschezza dei loro commenti. Anche quando esprimono delle critiche, questi ragazzi ci fanno capire che dietro nascondono delle grosse aspettative circa il mondo dei cosiddetti adulti nel quale si accingono ad entrare. Questi ragazzi esprimono la voglia di essere protagonisti: sempre più impegnati nel confronto con l'Europa, o più semplicemente sempre più impegnati nel confronto fra loro stessi e il mondo (di cui l'Europa costituisce una strana e meravigliosa sorpresa). Percepire l'entusiasmo e l'attesa dei giovani coinvolti in progetti come Econet era anche lo sfondo del seminario internazionale "Giovani tra identità locale e coscienza europea", organizzato da Euroleader nella giornata di sabato 22 ottobre, presso l'Hotel Gortani di Arta Terme. I giovani ci osservano, verrebbe da dire, e ci giudicano. Ma questa è storia vecchia. Tuttavia ciò che di nuovo si può cogliere in questo affacciarsi al mondo è una responsabilità diversa che come adulti ci portiamo dietro: quella di guidare in un mondo di relazioni infinitamente più vasto questi nostri ragazzi. I primi risultati del progetto Econet, sono stati il punto di partenza delle riflessioni proposte nell'ambito del seminario internazionale sopra citato e hanno fornito lo spunto per approfondire due aspetti apparentemente conflittuali, nel mondo

dei giovani: l'identità locale e la coscienza europea. E su questo si sono soffermati il sindaco di Arta Terme, **Somma**, il presidente della Comunità Montana della Carnia **Lino Not** ed **Enzo Marsilio**, assessore regionale alla montagna. Nell'arco della mattinata si sono poi succeduti gli interventi dei relatori, **Deborah Del Basso**, coordinatrice del progetto per il GAL Montagna Leader; **Silvana Foti**, coordinatrice del progetto "Comenius" all'I.S.I.S. "Paschini" di Tolmezzo; **Kari Nuutila**, direttore del Dipartimento di Educazione e Cultura di Kauhajoki; **Giuseppe Pidello**, coordinatore dell'Ecomuseo Valle Elvo e Serra; **Sergio Simeoni** dell'Istituto di Ricerca Tecniche Educative e Formative e infine **Maurizio Daici** della Direzione Centrale delle Risorse Agricole, Naturali, Forestali e della Montagna della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Al seminario, sorprendentemente, hanno voluto esserci anche i ragazzi di Econet del gruppo della Carnia con un loro rappresentante che portasse i saluti e l'augurio di buon lavoro a tutti i relatori, noi lo raccogliamo garantendo l'attenzione di Euroleader alle aspettative che i giovani ci hanno espresso.

Daniele Petris
Presidente del Consiglio di Amministrazione

